

Fascicolo 10.11\2021\375

Pagina 1

**RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA:
AUTORIZZAZIONE UNICA (EX ART. 208 D.LGS. 152/06)**

**SETTORE RIFIUTI E BONIFICHE
SERVIZIO COORDINAMENTO TECNICO RIFIUTI**

Oggetto: Vesti Solidale SCS Onlus con sede legale in Milano - Via San Bernardino 4 ed impianto in Comune di Rho (MI) - Via Moscova snc. Autorizzazione unica per un nuovo impianto di recupero (R3, R12) e stoccaggio (R13, D15) di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06.

1. ANAGRAFICA

N. Catasto Georeferenziato Rifiuti (n. CGR)	MI182038
CIP (Codice Identificativo Pratica)	RI06585F
RAGIONE SOCIALE	VESTI SOLIDALE SCS ONLUS
C.F./P.IVA	12427440156
SEDE LEGALE	Via San Bernardino, 4 - 20122 - Milano
SEDE OPERATIVA	Via Moscova snc - 20017 - Rho (MI)
CODICE ATECO	46.77.2

2. LOCALIZZAZIONE

Foglio catastale	n. 33
Mappali	n. 228, 320, 298, 595, 597, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683 e 684
Gauss Boaga x	504105.54 m E
Gauss Boaga y	5041231.86 m N
Via/Piazza/Località	Via Moscova snc
Comune	Rho (MI)
Città metropolitana	Milano
Tipologia autorizzazione	<input type="checkbox"/> Titolo III-bis, parte II del D.Lgs. 152/06 (Autorizzazione Integrata Ambientale) <input checked="" type="checkbox"/> art. 208 del D.Lgs. 152/2006 <input type="checkbox"/> art. 209 del D.Lgs. 152/2006 (EMAS, ISO 14001) <input type="checkbox"/> art. 211 del D.Lgs. 152/2006 (sperimentali)
Relativa a	<input checked="" type="checkbox"/> Nuovo impianto <input type="checkbox"/> Rinnovo/riesame <input type="checkbox"/> Modifica
Data di rilascio autorizzazione:	Data dell'Autorizzazione/Data di notifica dell'atto
Scadenza autorizzazione :	10 anni dalla data di notifica dell'atto

Attività/processi	X Recupero (R12, R3) <input type="checkbox"/> Smaltimento (D13..) X End of Waste “caso per caso” (R3) X R13 X D15 (solo per i decadenti)
Orario di lavoro	L'impianto sarà attivo 300 giorni/anno, su un unico turno di lavoro diurno di 8 ore dal lunedì al venerdì e 6 ore/giorno il sabato solo per la raccolta e lo stoccaggio.

3. CRONOLOGIA ESSENZIALE DEL PROCEDIMENTO

- 3.1 Istanza pervenuta il 04/08/2021 (prot. n. 0121197), sospesa con nota del 09/08/2021 (prot. n. 0123590) in attesa della conclusione dell'esito della procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA;
- 3.2 Avvio del procedimento e contestuale indizione conferenza di servizi asincrona e sospensione del procedimento per l'acquisizione dei pareri e delle integrazioni, trasmessa in data 03/12/2021 (prot. n. 0190071) fino al 27/07/2023 (prot. n. 118220);
- 3.3 Esito Verifica di non assoggettabilità alla procedura V.I.A. rilasciato con decreto R.G. n. 8841/2021 del 22/11/2021 (prot. n. 182611);
- 3.4 Parere motivato della procedura di Screening di Incidenza, pervenuto dal Settore Qualità dell'Aria Rumore Energia, con nota del 03/05/2022 (prot. n. 73085);
- 3.5 Svincolo rilasciato dalla Società SNAM relativamente alla porzione di area interessata dal metanodotto 21/12/2021 (prot. n. 0198342);
- 3.6 Sono state acquisite integrazioni nelle date: 21/12/2021, (prot. n. 198342, 198343, 198289), 28/12/2021 (prot. n. 202718), 21/02/2022 (prot. n. 17487), 17/02/2022 (prot. n. 27521), 04/05/2022 (prot. n. 74364), 08/06/2023 (prot. n. 0089182), 27/07/2023 (prot. n. 118220), 10/08/2023 (prot. n. 125419), 25/08/2023 (prot. n. 129656);
- 3.7 Sono stati acquisiti i seguenti pareri:
 - 3.7.1 ATS Milano Città metropolitana di Milano in data 13/12/2021 (prot. n. 0193192);
 - 3.7.2 ATO Città metropolitana di Milano in data 29/06/2022 (prot. n. 0104310);
 - 3.7.3 Servizio acque reflue, Città metropolitana di Milano del 18/01/2022 (prot. n. 7491);
 - 3.7.4 ARPA Lombardia per la parte afferente al parere EoW in data 21/04/2023 (prot. n. 0064588);

4. RISULTANZE CONCLUSIVE DELL'ISTRUTTORIA:

- 4.1 FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

5. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'area su cui insiste l'impianto occupa una superficie complessiva pari a circa 11.711 mq di cui:

- 4.773 mq superficie coperta (3.868 mq per attività produttive e 905 mq per alloggi/uffici);
- 5.340 mq superficie scoperta su piazzale pavimentato (di cui 2.760 mq soggetta al R.R.L. n. 04 del 24/03/2006, 2.580 mq non soggetta a R.R.L. n. 04 del 24/03/2006 e 1.876 mq destinati a verde).

L'impianto risulta suddiviso nelle zone funzionali rappresentate nella **"Planimetria generale Layout Rifiuti e rete acque" - Tav. n. 1 - Rev. n. 3, Rev 09/2023;**

5.1 Volume complessivo di rifiuti in stoccaggio provvisorio (R13, D15):

- conferiti da terzi:

- 5.1.1 messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi in ingresso: 960 mc;

- derivanti dall'attività di trattamento:

- 5.1.2 messa in riserva [R13] o deposito preliminare [D15] in uscita: 3.710 mc di cui al massimo 690 in D15;

5.2 i quantitativi massimi annui e giornalieri di rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero sono pari a:

R3, R12: 20.000 t/a e comunque non oltre le 150 t/g;

5.3 Sono definiti i seguenti lotti EoW caso per caso:

5.3.1 Crema ed African Mix di volume massimo stoccabile pari a a 1.000 ton;

5.3.2 Fibre tessili e pezzame di volume massimo stoccabile pari a 1.000 ton;

5.4 Il Volume massimo di tutti i materiali End Of Waste caso per caso che è possibile detenere presso il sito prima della loro cessione a terzi è pari a 2.000 ton, tenuto conto che le dimensioni massime di un lotto non possono essere superiori a 1.000 ton per ogni lotto di EoW in uscita. Ciascun lotto può essere mantenuto in impianto per una durata, come proposto dall'azienda, non superiore a 6 mesi, per Fibre tessili e pezzame e 12 mesi per Crema ed African Mix, oltre la quale tutti i materiali End of Waste prodotti a seguito del rilascio della presente autorizzazione, se non ceduti a terzi per l'utilizzo, perdono le caratteristiche che ne consentano la cessazione della qualifica di rifiuto e sono pertanto da considerarsi nuovamente rifiuti;

5.5 L'impianto è autorizzato a ritirare, stoccare provvisoriamente e trattare nei cicli di recupero i seguenti rifiuti non pericolosi provenienti da cassonetti adibiti alla raccolta ubicati sul territorio, previa convenzione con le amministrazioni comunali e/o con i privati in base alla localizzazione e da scarti di lavorazione di aziende e manifatture tessili, così catalogati secondo la decisione della comunità europea n. 2014/955/UE entrata in vigore in data 1 giugno 2015:

Codice	Descrizione EER In ingresso	Area di stoccaggio	Operazioni		
			R13	R12	R3
040108	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	A, IN, B/C, TR	X	X	X
040109	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	A, IN, B/C, TR	X	X	X
040199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a trucioli, ritagli e altri rifiuti di cuoio e tessuti)	A, IN, B/C, TR	X	X	X
040209	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	A, IN, B/C, TR	X	X	X
040215	Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	A, IN, B/C, TR	X	X	X
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze	A, IN, B/C, TR	X	X	X
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate	A, IN, B/C, TR	X	X	X
040299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a limitatamente a trucioli, ritagli e altri rifiuti di cuoio e tessuti)	A, IN, B/C, TR	X	X	X
150109	Imballaggi in materia tessile	A, IN, B/C, TR	X	X	X
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	A, IN, B/C, TR	X	X	X
160122	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente a materiali tessili)	A, IN, B/C, TR	X	X	X
160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 (limitatamente a scarti di produzione, prodotti non conformi o fuori mercato, fondi di magazzino)	A, IN, B/C, TR	X	X	X
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05 (limitatamente a scarti di produzione, prodotti non conformi o fuori mercato, fondi di magazzino, di natura tessile)	A, IN, B/C, TR	X	X	X
191208	Prodotti tessili	A, IN, B/C, TR	X	X	X
200110	Abbigliamento	A, IN, B/C, TR	X	X	X
200111	Prodotti tessili	A, IN, B/C, TR	X	X	X

Codice	Descrizione EER da cui si ottengono EoW	Area di stoccaggio	Operazioni		
			R13	R12	R3
040108	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	DPB, DPC, ET	X	X	X
040109	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	DPB, DPC, ET	X	X	X
040199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a trucioli, ritagli e altri rifiuti di cuoio e tessuti)	DPB, DPC, ET	X	X	X
040209	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	DPB, DPC, ET	X	X	X
040215	Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	DPB, DPC, ET	X	X	X
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze	DPB, DPC, ET	X	X	X
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate	DPB, DPC, ET	X	X	X
040299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a trucioli, ritagli e altri rifiuti di cuoio e tessuti)	DPB, DPC, ET	X	X	X
150109	Imballaggi in materia tessile	DPB, DPC, ET	X	X	X
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02 (limitatamente a indumenti protettivi)	DPB, DPC, ET	X	X	X
160122	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente a materiali tessili)	DPB, DPC, ET	X	X	X
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05 (limitatamente a scarti di produzione, prodotti non conformi o fuori mercato, fondi di magazzino, di natura tessile)	DPB, DPC, ET	X	X	X
191208	Prodotti tessili	DPB, DPC, ET	X	X	X
200110	Abbigliamento	DPB, DPC, ET	X	X	X
200111	Prodotti tessili	DPB, DPC, ET	X	X	X

6. ATTIVITÀ DI RECUPERO

Operazione R13

La messa in riserva di rifiuti non pericolosi avverrà per:

- i rifiuti in ingresso in cumuli o in ceste. Si precisa che tali rifiuti verranno avviati a recupero entro sei mesi dall'accettazione;
- i rifiuti in uscita costituiti dai rifiuti generati durante i processi di recupero, in particolare indumenti e tessuti in cattive condizioni e frazioni estranee rinvenute durante la cernita (es. carta e plastica);
- i rifiuti prodotti all'interno dell'impianto (es. rifiuti derivanti da attività di pulizia e manutenzione di macchinari e attrezzature).

Operazione R12

Le operazioni di recupero che verranno svolte nel nuovo impianto si configurano come:

- Confezionamento: il rifiuto in ingresso viene confezionato in big bags di plastica o in sacchi di nylon con l'ausilio di una idonea pressa;

- **Miscelazione:** il rifiuto in ingresso può subire operazioni di miscelazione precedenti al confezionamento (miscelazione non in deroga di rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art. 187 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- **Selezione e cernita:** la selezione e la cernita degli indumenti avviene manualmente con l'ausilio di una serie di nastri trasportatori e di banchi da lavoro;
- **Adeguamento volumetrico:** il rifiuto decadente da cernita, costituito per lo più da tessuti in pessimo stato di conservazione, può subire un'operazione di adeguamento volumetrico per pressatura.

Operazione R3 - riciclo

L'operazione di recupero R3 viene eseguita per indumenti, capi ingombranti quali scarpe e borse e tessuti in buono stato di conservazione, cascami industriali o tessuti provenienti da altre attività di recupero, ma da non destinare al riutilizzo, e consiste nella loro selezione e igienizzazione al fine di ottenere materie prime secondarie per l'industria tessile conformi alle specifiche merceologiche delle CCIAA di Milano e Firenze, come manufatti in cuoio, pezzame e fibre tessili di varia natura.

Operazione R3 - recupero mediante preparazione al riutilizzo

L'art. 183 del D.lgs. 152/06 definisce al comma 1, lett. q): “*«preparazione per il riutilizzo»: le operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento*”. Il termine si riferisce, pertanto, ad alcune operazioni materiali che vengono svolte su “...prodotti o componenti di prodotti” che sono “...diventati rifiuti”, allo scopo di prepararli ad essere nuovamente reimpiegabili in nuovi cicli di consumo.

Nel caso specifico, le attività di selezione e igienizzazione, eventualmente seguite da pressatura, eseguite su quei indumenti e accessori di abbigliamento in ottimo stato di conservazione e ancora indossabili, è un'attività di recupero che può essere ascritta alla “preparazione per il riutilizzo” in quanto non si configura come un recupero di materia (pezzame o fibre tessili), ma come un recupero dell'oggetto volto al “reimpiego” dello stesso per il medesimo scopo per il quale è stato progettato.

Per ogni altra informazione a riguardo si rimanda al Protocollo End of Waste allegato alla presente, si evidenzia che i tessili recuperati cessano la loro qualifica di rifiuto e ottengono la qualifica di materiali End of Waste ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 come di seguito specificato. Gli indumenti in ottimo o buono stato e comunque ancora indossabili vengono destinati a negozi di abbigliamento di seconda mano con finalità sociali. Gli indumenti di seconda scelta vengono pressati ed inviati a riutilizzo principalmente in paesi in via di sviluppo. Anche il pezzame e le fibre tessili vengono recuperati e inviati a riciclo in Europa o nei paesi in via di sviluppo.

Operazione D15 (solo per i decadenti da cernita)

I rifiuti che possono essere stoccati in deposito preliminare allo smaltimento sono costituiti da tutti quei rifiuti non recuperabili, quindi:

- rifiuti generati dai processi di recupero (principalmente 191212 costituito da indumenti e tessuti in pessimo stato di conservazione, bagnati o gravemente deteriorati, oltre che carta (191201) e plastica (191204));
- rifiuti prodotti all'interno dell'impianto (es. rifiuti derivanti da attività di pulizia e manutenzione di macchinari e attrezzature);

7. END OF WASTE “CASO PER CASO”

Con la presente Autorizzazione si ottengono EoW caso per caso sulla base della specifica casistica di cui alla Tabella 4.3 delle “Linee Guida per l'applicazione della disciplina End of Waste di cui all'art.184 ter comma 3 ter del D.Lgs. 152/2006”. Revisione Gennaio 2022 - Delibera del Consiglio SNPA Seduta del 23/02/2022. Doc. n. 156/22- Linee Guida SNPA 41/22 ed alla DDS di regione Lombardia 12584 del 23/09/2021, recante - “Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso”.

END OF WASTE “CASO PER CASO”
Preparazione al riutilizzo CREMA e AFRICAN MIX

L'istanza per l'ottenimento di EoW rientra nelle casistiche riportate nella tabella sottostante, così come specificato nella Relazione Tecnica parte integrante dell'istanza.

Tabella 4.3 Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso (rif. 41/2022)		
Tipo	Tipologia di Cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso	Dettaglio
3	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne attività di recupero, caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti. Vengono richieste tipologie di rifiuti diversi in ingresso (per EER, provenienza dei rifiuti, caratteristiche dei rifiuti)	<p>EER, DM e tipologia di riferimento Tipologia 8.5 - 040108 Tipologia 8.5 - 040109 Tipologia 8.5 - 040199 Tipologia 8.5 - 040299 Tipologia 8.9 - 150203 Tipologia 8.9 - 160306 Tipologia 8.9 - 191208 Tipologia 8.9 - 200110 Tipologia 8.9 - 200111</p> <p>Le valutazioni devono concentrarsi su: 1. Compatibilità delle tipologie di rifiuti diverse in ingresso con il processo di recupero e con le caratteristiche finali delle materie prime e/o prodotti ottenuti (criterio a) dettagliato); 3. Criteri dettagliati d) ed e). Le condizioni di cui alle lettere da a) a b) sono da ritenersi come già verificate. Verificare le condizioni c) e d)</p>

Le sottostanti parti sono compilate in funzione della casistica di cessazione di rifiuto (Tabella 4.3 delle linee guida SNPA) con i contenuti previsti dalla tabella 4.1 delle Linee Guida per l'applicazione della disciplina End of Waste di cui all'art.184 ter comma 3 ter del d.lgs. 152/2006". Revisione Gennaio 2022 - Delibera del Consiglio SNPA Seduta del 23.02.2022. Doc. n. 156/22- Linee Guida SNPA 41/22 ed alla DDS di regione Lombardia 12584 del 23/09/2021 ed eventuali smi.

La tipologia di cessazione risulta pertanto quella di cui al punto n. 3 delle suddette Linee Guida.

CONDIZIONI

a) La sostanza o l'oggetto è destinato/a ad essere utilizzata/o per scopi specifici

Contenuti minimi

1. *Descrizione dettagliata dell'uso specifico previsto per l'EoW (ad es. processo, funzione, fase del processo in cui viene sostituita la materia prima e individuazione della materia prima o oggetto sostituiti).*
2. *Descrizione delle caratteristiche prestazionali della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, confrontando le stesse con quelle della materia prima o oggetto nel caso in cui la stessa sia sostituita (vedi anche condizione c).*
3. *In caso di attività sperimentale di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto descrivere i potenziali utilizzi, indicando le prestazioni attese.*

Gli indumenti usati possono essere riutilizzati, se in buono stato di conservazione e ancora indossabili, e venduti nei negozi solidali oppure, per quanto riguarda gli indumenti di minore qualità, essi vengono venduti presso negozi solidali che trattano indumenti di qualità inferiore oppure spediti nei paesi in via di sviluppo per il riutilizzo.

Anche il pezzame tessile e le fibre possono essere utilizzati come materie prime per la produzione di nuovi capi e prodotti o convertiti in nuove fibre tessili.

b) Esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto

Contenuti minimi

- 1. Descrizione del mercato o della domanda esistenti per la sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto anche in relazione al mercato attuale della materia prima/oggetto.*
- 2. Descrizione di eventuali accordi con gli utilizzatori, allegando, ad esempio, i seguenti documenti: I. contratti commerciali, lettere di intenti, ordini ecc. II .Esistenza di altri produttori dell'end of waste oggetto di istanza, che hanno già un mercato o una domanda; III .Prodotto da recupero assimilabile ad una materia prima che ha già un mercato esistente e consolidato.*
- 3. Indicazione del tempo di stoccaggio della sostanza/oggetto: deve essere presentata una valutazione del tempo di stoccaggio della sostanza/oggetto con riferimento alla sua eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto.*

Allo stato attuale mediamente, di tutti i rifiuti tessili recuperati:

- una percentuale che va dal 68 al 70% viene destinato a riutilizzo nei paesi in via di sviluppo o venduti nei negozi solidali europei;
- una percentuale che va dal 28 al 30% viene destinata a riciclo per la produzione di nuovi capi e tessuti;
- una percentuale che va dall' 1 al 3% delle suddette % è invece costituito da scarto da destinare a smaltimento.

Il lotto di End Of Waste che è possibile detenere presso il sito prima della cessione a terzi è pari a 1.000 ton, che può essere mantenuto in impianto per un periodo di durata non superiore a 12 mesi.

c) La sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti

Contenuti minimi

Dimostrare la conformità a Standard tecnici

1. Descrizione della legislazione di prodotto che può essere applicata e degli standard tecnico-prestazionali applicabili, quale ad esempio:

I. Norme tecniche di prodotto internazionali riconosciute nell'UE

II. Norme tecniche di prodotto europee/nazionali. III. Normative nazionali specifiche (es. norma sui fertilizzanti, biometano, etc) o di altri Stati Membri

IV. Criteri EoW nazionali

V. Criteri EoW adottati da altri Stati membri

VI. Standard privati (accordi specifici con gli utilizzatori).

Se esistenti, sono da preferire standard internazionali, UE o statali. Devono essere definiti gli eventuali parametri da analizzare e la frequenza di analisi. Laddove applicabile, è richiesta una valutazione rispetto agli adempimenti in materia di sostanze pericolose e prodotti collegati Documenti che dimostrino la rispondenza della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto con gli standard tecnici e confronto, ove possibile, degli stessi con quelli riferiti alla materia prima sostituita (risultati analitici se esistenti o altra documentazione anche bibliografica).

2. In caso di attività sperimentale di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto fornire una dettagliata descrizione dei test e delle procedure sperimentali da eseguire durante la sperimentazione per definire gli standard tecnici.

Dimostrare la conformità a standard ambientali

1. *Devono essere indicati gli standard (parametri e valori di riferimento) ambientali eventualmente presenti nella norma tecnica di riferimento, di cui alla condizione sugli standard tecnici, che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, per ciascun utilizzo.*
2. *Qualora gli standard tecnici non contengano indicazioni sugli standard ambientali, devono essere indicati gli standard ambientali che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, per ciascun utilizzo.*
3. *Qualora la tipologia di rifiuti trattati possa comportare rischi diretti sulla salute umana (ad esempio presenza di patogeni), devono essere definiti degli standard sanitari (ad esempio microbiologici) per la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto.*
4. *Per definire gli standard ambientali, in caso di attività sperimentale di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto, fornire una dettagliata descrizione delle procedure sperimentali e dei test da eseguire durante la sperimentazione.*

Al fine di testare la qualità e quindi omologare a End of Waste i materiali recuperati si farà riferimento alle norme tecniche di settore quali il D.M. 05/02/98.

d) L'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana

Contenuti minimi

Deve essere fornita documentazione atta a dimostrare che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto non comporti impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana rispetto alla materia prima. Ad esempio, potranno essere valutate, in modo alternativo:

1. *Descrizioni qualitative/quantitative degli impatti ambientali sull'ambiente e sulla salute legate all'utilizzo della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto in sostituzione della materia prima, anche in base a dati di letteratura*
2. *La valutazione di tali impatti è effettuata attraverso il confronto delle caratteristiche ambientali e, se necessario, sanitarie della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto con quelle della materia prima che viene sostituita (Non-Waste comparator)*
3. *Utilizzo di limiti derivanti da normative nazionali o europee esistenti, quando applicabili.*
4. *Qualora non ci siano informazioni sufficienti sulle caratteristiche della materia prima valutare gli impatti sull'ambiente e sulla salute legati all'utilizzo della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto attraverso un'analisi di rischio in base agli specifici utilizzi in relazione ai comparti ambientali interessati. Qualora l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto possa presentare impatti sulla salute devono essere valutati i parametri di processo e, se necessario, gli standard sanitari (ad esempio microbiologici) da applicare rispettivamente nel corso del processo e sulla sostanza o oggetto ottenuto. In caso di attività sperimentale di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto fornire documentazione circa una valutazione preliminare che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana; fornire altresì una dettagliata descrizione delle procedure sperimentali volte a confermare che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana anche nella fase a regime, in scala reale, al termine del periodo sperimentale.*

L'industria tessile risulta la più impattante dal punto di vista ambientale dopo quella alimentare, immobiliare e dei trasporti, per i suoi impatti su:

1. **Consumo di acqua e di suolo:** la produzione tessile ha bisogno di utilizzare molta acqua, senza contare l'impiego dei terreni adibiti alla coltivazione del cotone e di altre fibre. Alcune stime indicano che per fabbricare una sola maglietta di cotone occorrono 2.700 litri di acqua dolce, un volume pari a quanto una persona dovrebbe bere in 2 anni e mezzo;
2. **Inquinamento idrico:** si stima che la produzione tessile sia responsabile di circa il 20% dell'inquinamento globale dell'acqua potabile a causa dei vari processi a cui i prodotti vanno incontro, come la tintura e la finitura, e che il lavaggio di capi sintetici rilasci ogni anno 0,5 milioni di tonnellate di microfibre nei mari;
3. **Inquinamento atmosferico:** si calcola che l'industria della moda sia responsabile del 10% delle emissioni globali di carbonio.

Il riutilizzo e il riciclo dei materiali tessili comporta una serie di vantaggi per l'ambiente che possono essere riassunti in:

- Un minore utilizzo di risorse non rinnovabili necessarie per la produzione di materiali vergini;
- Una riduzione dell'inquinamento prodotto dal comparto tessile in fase di produzione e consegna.

CRITERI:

- a) **Materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;**

Contenuti minimi

Devono essere descritte le tipologie e la provenienza dei rifiuti da ammettere nell'impianto, i relativi codici EER evidenziando la compatibilità per la produzione della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto sia dal punto di vista tecnico-prestazionale che ambientale, in funzione dell'uso.

Ai fini della verifica della conformità andranno valutate le caratteristiche chimico fisiche e merceologiche dei rifiuti ammessi al processo di recupero anche con riferimento alle potenziali sostanze inquinanti presenti sulla base del processo di provenienza, tenendo conto dei requisiti finali (standard tecnici ed ambientali) che devono essere posseduti dalla sostanza o oggetto che cessa la qualifica di rifiuto. Per i rifiuti identificati con un codice dell'elenco europeo XXYY99 è necessario, inoltre, che sia presentata una completa descrizione delle caratteristiche del rifiuto e del processo che lo ha generato

La Società effettuerà il recupero conformemente a quanto già stabilito dal DM 05.02.98 ai punti 8.5.3b) - 8.9.3a) dell'Allegato 1, Suballegato 1.

Tuttavia, rispetto alle condizioni fissate dal suddetto punto della norma semplificata, la ditta intende trattare altri rifiuti non espressamente previsti in termini di codice EER (040108, 040299, 150203, 160306) e provenienza, ma compatibili con quelli contemplati nel citato DM.

Per rispondere in maniera dettagliata a quanto richiesto dalla nuova formulazione dell'art. 184-ter in relazione alle condizioni di ammissibilità dei rifiuti al processo di recupero si riporta di seguito uno specchio contenente per ciascun codice EER le caratteristiche dello stesso, la provenienza e le condizioni di ammissibilità che vengono applicate a ciascuno.

Codice EER	Descrizione	Tipologia e Provenienza	Caratteristiche	Condizioni di assimilabilità
040108	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	Assimilabile a quanto previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.5). Provenienza da attività industria conciaria, calzaturiera, della pelletteria e dell'abbigliamento in genere.	Scarti, cascami, trucioli, ritagli, filamenti corti arricciati e piccoli pezzi di tessuto fibroso collagenico.	Per i codici EER 150203 e 160306 l'accettabilità in ingresso è subordinata alla procedura di omologa.
040109	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	Previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.5). Provenienza da attività industria conciaria, calzaturiera, della pelletteria e dell'abbigliamento in genere.		Saranno verificati i rifiuti in ingresso secondo le condizioni e procedure interne di preaccettazione, accettazione, pretrattamento e trattamento.
040199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a trucioli, ritagli e altri rifiuti di cuoio e tessuti)	Previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.5). Provenienza da attività industria conciaria, calzaturiera, della pelletteria e dell'abbigliamento in genere.		Non saranno accettati rifiuti maleodoranti e/o putrescibili.
040299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a	Assimilabile a quanto previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.5).		



Codice EER	Descrizione	Tipologia e Provenienza	Caratteristiche	Condizioni di assimilabilità
	trucioli, ritagli e altri rifiuti di cuoio e tessuti)	Provenienza da attività industria conciaria, calzaturiera, della pelletteria e dell'abbigliamento in genere.		
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02 (limitatamente a indumenti protettivi)	Assimilabile a quanto previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.9). Provenienza da attività di recupero di rifiuti e da attività industriali.	Come da descrizione.	
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05 limitatamente a scarti di produzione, prodotti non conformi o fuori mercato, fondi di magazzino, di natura tessile.	Assimilabile a quanto previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.9). Provenienza da attività industriali.	Prodotti organici derivanti da scarti di produzione o fondi di magazzino (es. capi fuori moda, indumenti o materiali tessili non conformi alle specifiche necessarie per essere immessi sul mercato anche in base agli standard della casa di moda).	
191208	Prodotti tessili	Previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.9). Provenienza da attività di recupero rifiuti.	Derivanti da impianti di trattamento rifiuti.	
200110	Abbigliamento	Previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.9). Provenienza dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani.	Il rifiuto tessile deve derivare da cicli post-consumo e deve trovarsi in ottimo stato di conservazione (compresi i suoi componenti, come cerniere, bottoni ecc) e ancora indossabile.	
200111	Prodotti tessili	Previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.9). Provenienza dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani.		

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti

Contenuti minimi

Devono essere descritti dettagliatamente i processi e le tecniche di trattamento finalizzati alla produzione della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto. La descrizione deve includere gli eventuali parametri di processo che devono essere monitorati al fine di garantire il raggiungimento degli standard tecnici ed ambientali da parte della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto.

Ai sensi dell'art. 180 bis comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "le pubbliche amministrazioni promuovono iniziative atte a favorire il riutilizzo dei prodotti e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti: tale iniziative possono consistere anche in misure logistiche, come la costituzione ed il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo...".

L'art. 183 del D.lgs. 152/06 definisce al comma 1:

lett. t-bis): "«recupero di materia»: qualsiasi operazione di recupero diversa dal recupero di energia e dal ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o altri mezzi per produrre energia. Esso comprende, tra l'altro la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e il riempimento".

lett. q): “*«preparazione per il riutilizzo»: le operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento».*

Il termine si riferisce, pertanto, ad alcune operazioni materiali che vengono svolte su “*prodotti o componenti di prodotti*” che sono “*diventati rifiuti*”, allo scopo di prepararli ad essere nuovamente reimpiegabili in nuovi cicli di consumo.

Inoltre, l’art. 184 ter (riguarda la cessazione della qualifica di rifiuto) del medesimo Decreto prevede che “*Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto ad un’operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo*”.

Non possono, quindi, esserci dubbi sul fatto che la preparazione per il riutilizzo è considerata un’operazione di recupero e, come tale deve essere autorizzata.

La preparazione per il riutilizzo sui rifiuti di imballaggio è un’operazione che garantisce la gerarchia dei rifiuti di cui all’articolo 179 del D. Lgs. 152/2006, laddove viene previsto che “*La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:*

- a) *prevenzione;*
- b) *preparazione per il riutilizzo;*
- c) *riciclaggio;*
- d) *recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;*
- e) *smaltimento.*”

Nel caso specifico, le attività di selezione e igienizzazione, eventualmente seguite da pressatura, eseguite su quegli indumenti e accessori di abbigliamento in ottimo stato di conservazione e ancora indossabili, è un’attività di recupero che può essere ascritta alla “preparazione per il riutilizzo” in quanto non si configura come un recupero di materia (fibre, pezzame), ma come un recupero dell’oggetto volto al “reimpiego” dell’oggetto stesso per il medesimo scopo per il quale è stato progettato.

In particolare, l’attività di recupero è prevista al punto 8.9.3 a): messa in riserva [R13] per la destinazione in cicli di consumo mediante selezione e igienizzazione per l’ottenimento delle seguenti specifiche [R3]:

carica aerobica mesofila $<10^6$ /g;
streptococchi fecali $<10^2$ /g;
salmonelle assenti su 20 g;

In linea generale il processo di recupero in impianto si articola di più fasi:

Conferimento in ingresso e stoccaggio - Aree A ed IN

I rifiuti in ingresso, dopo le operazioni di pesatura, vengono scaricati all’interno dell’area A per essere sottoposti a un controllo visivo dettagliato al fine di accertare l’assenza di materiale inadatto al processo di recupero o non accettabile in impianto (es. rifiuti pericolosi o putrescibili) e valutare se il rifiuto possa essere già inviato alla fase di selezione oppure necessita di una prima fase di cernita per l’eliminazione di eventuali frazioni macroscopiche di rifiuti non pericolosi gettati nei cassonetti gialli insieme agli indumenti (per esempio legno e sacchetti di carta o plastica).

I rifiuti possono anche essere stoccati in ceste impilate massimo su tre livelli per codici EER omogenei nell’area IN.

Preparazione al riutilizzo (R3) - Area TR

I rifiuti, dall'area A e dalla tramoggia di carico nell'area IN, vengono trasportati, attraverso una serie di nastri, a una linea di selezione e cernita. Il rifiuto viene trasportato a un piano sopraelevato dell'area lavorativa, dove degli operatori selezionano i rifiuti sulla base della tipologia merceologica (scarpe, borse, jeans, t-shirt da uomo e da donna ecc) e dello stato di conservazione.

All'inizio del nastro sopraelevato il rifiuto viene liberato e separato dai sacchetti che lo contengono.

In seguito, il rifiuto tessile trasportato dal nastro passa in un tunnel collegato a una macchina igienizzatrice a produzione di ozono per la igienizzazione degli indumenti usati.

In seguito a questa fase gli operatori posizionati per tutta la lunghezza del nastro hanno modo di selezionare i vari articoli e inserirli nelle tramogge.

Gli indumenti rinvenuti nelle migliori condizioni, con tessuti di alta qualità e i capi firmati vanno a costituire la cosiddetta "Crema" e dalla linea di nastri trasportatori vengono accumulati in ceste con ruote e trasferite direttamente ai banchi di selezione. Gli indumenti di qualità minore (African mix) vengono pressati per ottimizzarne il trasporto.

- c) **Criteria di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario**

Contenuti minimi

Devono essere descritte le specifiche tecniche ed ambientali (vedi anche condizione c e d) che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto dovrà rispettare.

Il materiale recuperato è composto dalle seguenti macrocategorie:

"Crema", ossia tessuti in ottimo stato di conservazione, con tessuti di buona qualità e capi firmati da destinare a riutilizzo perché ancora indossabili. La maggior parte di questi vengono riutilizzati e venduti nei negozi solidali in Italia e in Europa;

"African mix", ossia vestiti di seconda scelta da destinare a riuso e venduti presso negozi solidali che trattano capi di qualità inferiore.

Tali prodotti, consistendo appunto in indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati utilizzabili direttamente in cicli di consumo, devono possedere gli stessi standard applicati dal produttore che l'ha immesso per la prima volta sul mercato e quindi i requisiti previsti al Regolamento UE n. 1007/2011.

L'abbattimento della carica microbica richiesta dal processo di recupero è garantito dal trattamento di igienizzazione con ozono. Di seguito è indicata l'efficacia dell'ozono nel trattamento contro i microorganismi:

ORGANISMO	CONCENTRAZIONE	TEMPO DI ESPOSIZIONE
BATTERI (<i>E. Coli, Legionella, Mycobacterium, Fecal Streptococcus</i>)	0,23 ppm - 2,2 ppm	< 20 minuti
VIRUS (<i>Poliovirus type-1, Human Rotavirus, Enteric virus</i>)	0,2 ppm - 4,1 ppm	< 20 minuti
MUFFE (<i>Aspergillus Niger, vari ceppi di Penicillium, Cladosporium</i>)	2 ppm	60 minuti
FUNGHI (<i>Candida Parapsilosis, Candida Tropicalis</i>)	0,02 ppm - 0,26 ppm	< 1,67 minuti
INSETTI (<i>Acarus Siro, Tyrophagus Casei, Tyropagus Putrescentiae</i>)	1,5 - 2 ppm	30 minuti

L'efficacia del trattamento verrà verificata mediante la verifica del corretto funzionamento del generatore di ozono. Trimestralmente verranno comunque eseguite della analisi batteriologiche a campione.

- d) **Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, laddove necessario.**

Contenuti minimi

Deve essere descritto il sistema di gestione che comprenda tutti gli elementi atti a garantire che il processo per la cessazione di qualifica del rifiuto sia adeguatamente controllato, ovvero siano soddisfatte le condizioni e i criteri sopra riportati. Deve essere descritta la documentazione di sistema, sia di definizione (es. procedure, istruzioni operative...) che di registrazione (ad esempio check list, report periodici ecc.) dalla quale sia evidente che per ogni lotto sono rispettate le condizioni e i criteri previsti per la cessazione della qualifica di rifiuto. In relazione all'automonitoraggio devono essere indicate le modalità e le frequenze di controllo dei rifiuti in ingresso (se previste) e dell'EoW per lotti, l'identificazione del lotto ed i parametri da sottoporre a verifica per la cessazione della qualifica di rifiuto. Tali parametri devono essere analizzati, se del caso, presso laboratorio che applichi metodi di prova ufficiali e/o interni e/o normalizzati e/o non normalizzati adeguati ai parametri ed ai limiti previsti, e risponda ai criteri di qualità applicabili previsti dalla norma ISO/IEC 17025. Qualora non fosse possibile identificare il lotto in termini quantitativi, si potrà anche ricorrere ad un criterio di tipo temporale da valutare caso per caso. Le procedure minime da prevedere sono le seguenti:

- Verifica di accettabilità dei rifiuti in ingresso;
- Monitoraggio dei parametri di processo (se previsti);
- Verifica delle specifiche tecnico prestazionali del materiale in uscita per lotti;
- Definizione delle metodiche di campionamento ed analisi (se previste);
- Definizione del lotto dell'EoW ;
- Procedura per la gestione e lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di verifica della conformità per la cessazione della qualifica di rifiuto e dell'EoW ;
- Procedura per la qualifica e l'addestramento del personale addetto all'accettazione e movimentazione dei rifiuti;
- Gestione delle non conformità sui rifiuti in ingresso e sul prodotto in uscita;

Al fine di rispettare la normativa cogente di settore e assicurare la qualità del prodotto recuperato, la Società valuterà la possibilità di certificare ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2015 anche l'attività del nuovo impianto di Rho. Nel frattempo, la Società provvederà ad applicare delle procedure interne di gestione finalizzate al corretto funzionamento del proprio ciclo di recupero, dall'accettazione del rifiuto in impianto fino alla dichiarazione di conformità della Materia Prima Secondaria recuperata. Le fasi del ciclo operativo saranno riassumibili in:

- Omologa dei rifiuti preventivamente al primo conferimento;
- Verifica dell'accettabilità dei rifiuti tramite disamina del formulario di trasporto;
- Pesatura dei rifiuti all'atto dell'arrivo presso il centro;
- Registrazione dei rifiuti in ingresso e controfirma del documento di trasporto;
- Scarico dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio per la semplice messa in riserva (R13) o avvio al trattamento (R3);
- Operazioni di trattamento dei rifiuti (cernita e selezione, igienizzazione, adeguamento volumetrico);
- Stoccaggio dei rifiuti decadenti o dei prodotti in uscita dal trattamento nelle specifiche aree;
- Conferimento ai terminali di smaltimento e/o recupero dei rifiuti decadenti o consegna dei prodotti ottenuti agli utilizzatori finali.

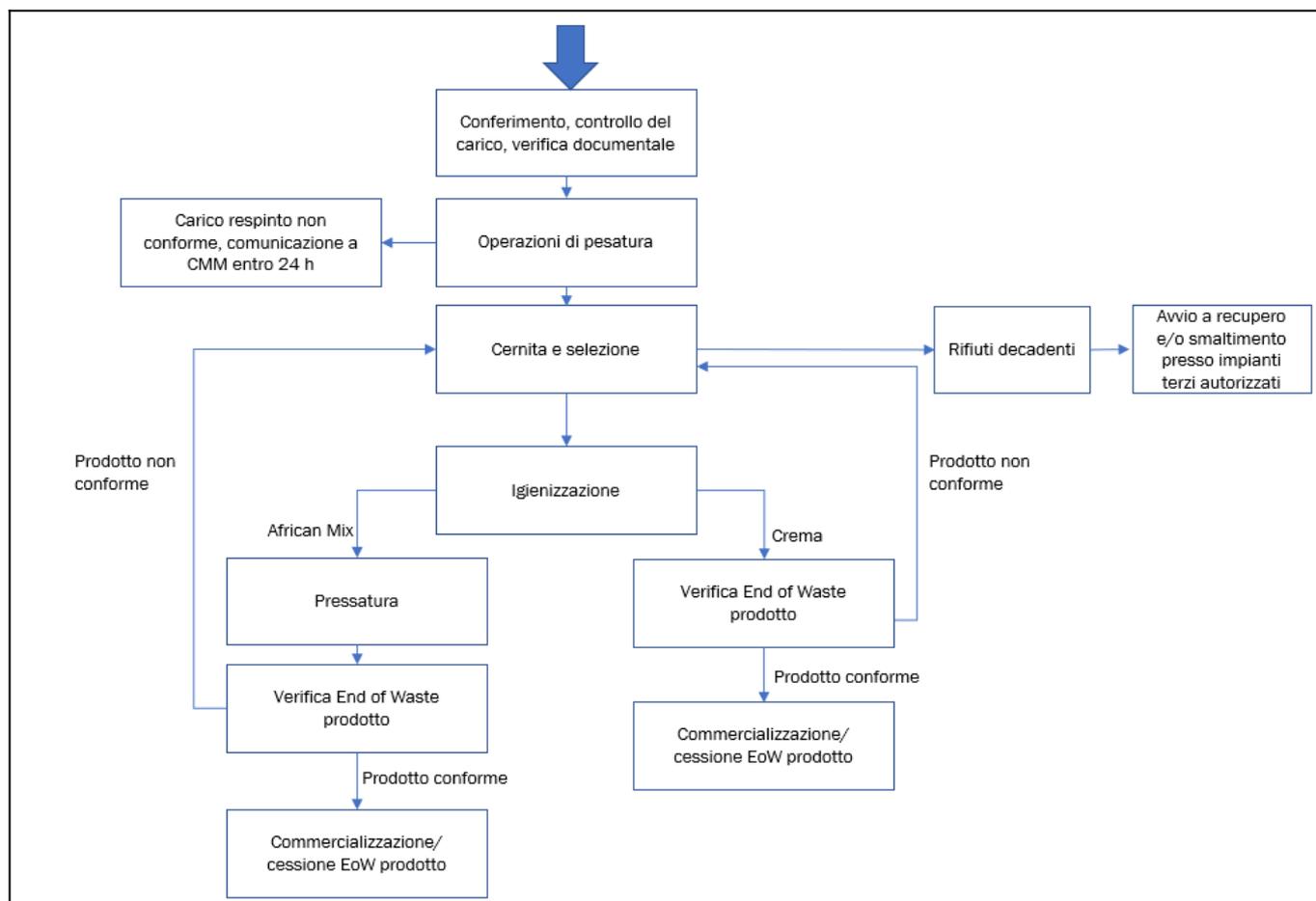
e) Il requisito relativo alla dichiarazione di conformità:

Dichiarazione di Conformità su modello all'allegato B del DDS di regione Lombardia 12584 del 23/09/2021 ed eventuali s.m.i. unita al "Protocollo End of Waste - Tessili - Criteri e condizioni che determinano la cessazione della qualifica di rifiuto mediante l'operazione di recupero R3" e l'unito "piano di campionamento EoW" revisioni Maggio 2023;

DESCRIZIONE DEL PROCESSO

Schema del/dei cicli EoW caso per caso

Il ciclo di trattamento svolto presso l'impianto risulta il medesimo per tutti i codici EER in ingresso all'impianto, sia caso per caso che già contemplati dal DM 05/02/98.



Descrizione del ciclo di recupero

In linea generale il processo di recupero in impianto si articola di più fasi:

1. Conferimento in ingresso e stoccaggio - Aree A ed IN

I rifiuti in ingresso, dopo le operazioni di pesatura, vengono scaricati all'interno dell'area A per essere sottoposti a un controllo visivo dettagliato al fine di accertare l'assenza di materiale inadatto al processo di recupero o non accettabile in impianto (es. rifiuti pericolosi o putrescibili) e valutare se il rifiuto possa essere già inviato alla fase di selezione oppure necessiti di una prima fase di cernita per l'eliminazione di eventuali frazioni macroscopiche di rifiuti non pericolosi gettati nei cassonetti gialli insieme agli indumenti (per esempio legno e sacchetti di carta o plastica).

I rifiuti possono anche essere stoccati in ceste impilate massimo su tre livelli per codici EER omogenei nell'area IN.

2. Preparazione al riutilizzo (R3) - Area TR

I rifiuti, dall'area A e dalla tramoggia di carico nell'area IN, vengono trasportati, attraverso una serie di nastri, a una linea di selezione e cernita. Il rifiuto viene trasportato a un piano sopraelevato dell'area lavorativa, dove degli operatori selezionano i rifiuti sulla base della tipologia merceologica (scarpe, borse, jeans, t-shirt da uomo e da donna ecc) e dello stato di conservazione.

All'inizio del nastro sopraelevato il rifiuto viene liberato e separato dai sacchetti che lo contengono.

In seguito, il rifiuto tessile trasportato dal nastro passa in un tunnel collegato a una macchina igienizzatrice a produzione di ozono per la igienizzazione degli indumenti usati.

In seguito a questa fase gli operatori posizionati per tutta la lunghezza del nastro hanno modo di selezionare i vari articoli e inserirli nelle tramogge.

Gli indumenti rinvenuti nelle migliori condizioni, con tessuti di alta qualità e i capi firmati vanno a costituire la cosiddetta "Crema" e dalla linea di nastri trasportatori vengono accumulati in ceste con ruote e trasferite direttamente ai banchi di selezione. Gli indumenti di qualità minore (African mix) vengono pressati per ottimizzarne il trasporto.

EoW ottenuto:

- **Tipo:** "Crema" e "African Mix"
- dimensione massima lotto: 1.000 ton;
- scadenza: 1 anno;

per la specifica tipologia di cessazione (Tabella 4.3) viene indicata per ogni EER/tipologia di EER:

- tipologia: _____//_____
- provenienza: _____//_____
- caratteristiche: _____//_____

In particolare la tipologia di cessazione (Tabella 4.3) è la n.3, e si riporta quanto previsto dai DM 05/02/98 oggetto della presente evidenziando/barrando le parti oggetto di modifica, come previsto dalla seconda colonna della tabella 4.3 in funzione della specifica tipologia di cessazione di qualifica di rifiuto.

L'attività di preparazione per il riutilizzo sarà effettuata sui seguenti codici EER costituiti essenzialmente da indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati post-consumo e previsti al punto 8.9 dell'Allegato 1, Suballegato 1 del D.M. 05/02/98, oltre che rifiuti di cuoio il cui EER è previsto al punto 8.5 dell'Allegato 1, Suballegato 1 del medesimo regolamento:

8.5 Tipologia: trucioli, ritagli e altri rifiuti di cuoio [040109] [040199] *caso per caso* [040108], [040299] *limitatamente a trucioli, ritagli e altri rifiuti di cuoio e tessuti*

8.5.1 Provenienza: industria conciaria, calzaturiera, della pelletteria e dell'abbigliamento in genere.

8.5.2 Caratteristiche del rifiuto: filamenti corti arricciati e piccoli pezzi di tessuto fibroso collagenico.

8.5.3 Attività di recupero:

a) mescolamento con altre materie (lattice) in macchine impastatrici, essiccamento e bobinatura in rulli; oppure trattamento di parziale idrolisi con essiccamento e vagliatura, eventuale torrefazione [R3];

b) riutilizzo tal quale nell'industria manifatturiera e della pelletteria [R3].

8.5.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) cuoio rigenerato, cuoio torrefatto;

b) manufatti in cuoio e in pelle di limitate dimensioni.

8.9 Tipologia: indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati post-consumo [200110] [200111] *caso per caso* [150203] *limitatamente a indumenti protettivi*, [160306]

8.9.1 Provenienza: cicli di post-consumo.

8.9.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale costituito da indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati di lino, cotone, lana, altre fibre naturali artificiali e sintetiche, non impregnati da oli, morchie, non contenenti materiali impropri.

8.9.3 Attività di recupero:

a) messa in riserva [R13] per la destinazione in cicli di consumo mediante selezione e igienizzazione per l'ottenimento delle seguenti specifiche [R3]:

- carica aerobica mesofila $<10^6$ /g;
- streptococchi fecali $<10^2$ /g;
- salmonelle assenti su 20 g;

b) messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria tessile mediante selezione, igienizzazione [R3].

8.9.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati utilizzabili direttamente in cicli di consumo.

b) materie prime secondarie per l'industria tessile conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Firenze.

Dichiarazione di Conformità su modello all'allegato B del DDS di Regione Lombardia 12584 del 23/09/2021 ed eventuali smi unita al "Protocollo End of Waste - Tessili - Criteri e condizioni che determinano la cessazione della qualifica di rifiuto mediante l'operazione di recupero R3" e l'unito "piano di campionamento EoW" revisioni Maggio 2023

**SCHEDA E.O.W. “caso per caso” - Recupero per ottenimento di
Pezzame e Fibre tessili**

Tabella 4.3 Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso (rif. 41/2022)		
Tipo	Tipologia di Cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso	Dettaglio
3	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne attività di recupero, caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti. Vengono richieste tipologie di rifiuti diversi in ingresso (per EER, provenienza dei rifiuti, caratteristiche dei rifiuti)	<p>EER, DM e tipologia di riferimento Tipologia 8.4 - 040209 Tipologia 8.4 - 040215 Tipologia 8.4 - 040221 Tipologia 8.4 - 040222 Tipologia 8.4 - 040299 Tipologia 8.4 - 150109 Tipologia 8.9 - 150203 Tipologia 8.4 - 160122 Tipologia 8.9 - 160306 Tipologia 8.9 - 191208 Tipologia 8.9 - 200110 Tipologia 8.9 - 200111</p> <p>Le valutazioni devono concentrarsi su: 1. Compatibilità delle tipologie di rifiuti diverse in ingresso con il processo di recupero e con le caratteristiche finali delle materie prime e/o prodotti ottenuti (criterio a) dettagliato); 3. Criteri dettagliati d) ed e). Le condizioni di cui alle lettere da a) a b) sono da ritenersi come già verificate. Verificare le condizioni c) e d)</p>

La tipologia di cessazione risulta pertanto quella di cui al punto n. 3 delle suddette linee guida.

CONDIZIONI

- a) La sostanza o l'oggetto è destinato/a ad essere utilizzata/o per scopi specifici

Contenuti minimi

1. *Descrizione dettagliata dell'uso specifico previsto per l'EoW (ad es. processo, funzione, fase del processo in cui viene sostituita la materia prima e individuazione della materia prima o oggetto sostituiti).*
2. *Descrizione delle caratteristiche prestazionali della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, confrontando le stesse con quelle della materia prima o oggetto nel caso in cui la stessa sia sostituita (vedi anche condizione c).*
3. *In caso di attività sperimentale di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto descrivere i potenziali utilizzi, indicando le prestazioni attese.*

Gli indumenti usati possono essere riutilizzati, se in buono stato di conservazione e ancora indossabili, e venduti nei negozi solidali oppure, per quanto riguarda gli indumenti di minore qualità, essi vengono venduti presso negozi solidali che trattano indumenti di qualità inferiore oppure spediti nei paesi in via di sviluppo per il riutilizzo.

Anche il pezzame tessile e le fibre possono essere utilizzati come materie prime per la produzione di nuovi capi e prodotti o convertiti in nuove fibre tessili.

b) Esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto

Contenuti minimi

1. Descrizione del mercato o della domanda esistenti per la sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto anche in relazione al mercato attuale della materia prima/oggetto.

2. Descrizione di eventuali accordi con gli utilizzatori, allegando, ad esempio, i seguenti documenti:

I. contratti commerciali, lettere di intenti, ordini ecc.

II. Esistenza di altri produttori dell'End of Waste oggetto di istanza, che hanno già un mercato o una domanda;

III. Prodotto da recupero assimilabile ad una materia prima che ha già un mercato esistente e consolidato.

3. Indicazione del tempo di stoccaggio della sostanza/oggetto: deve essere presentata una valutazione del tempo di stoccaggio della sostanza/oggetto con riferimento alla sua eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto.

Allo stato attuale mediamente, di tutti i rifiuti tessili recuperati:

- una percentuale che va dal 68 al 70% viene destinato a riutilizzo nei paesi in via di sviluppo o venduti nei negozi solidali europei;
- una percentuale che va dal 28 al 30% viene destinata a riciclo per la produzione di nuovi capi e tessuti;
- una percentuale che va dall' 1 al 3% delle suddette % è invece costituito da scarto da destinare a smaltimento.

Il lotto di End Of Waste che è possibile detenere presso il sito prima della loro cessione a terzi è pari a 1.000 ton, che può essere mantenuto in impianto per un periodo di durata non superiore a 6 mesi.

c) La sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti

Contenuti minimi

Dimostrare la conformità a Standard tecnici

1. Descrizione della legislazione di prodotto che può essere applicata e degli standard tecnico-prestazionali applicabili, quale ad esempio:

I. Norme tecniche di prodotto internazionali riconosciute nell'UE

II. Norme tecniche di prodotto europee/nazionali.

III. Normative nazionali specifiche (es. norma sui fertilizzanti, biometano, etc) o di altri Stati Membri

IV. Criteri EoW nazionali

V. Criteri EoW adottati da altri Stati membri

VI. Standard privati (accordi specifici con gli utilizzatori).

Se esistenti, sono da preferire standard internazionali, UE o statali. Devono essere definiti gli eventuali parametri da analizzare e la frequenza di analisi. Laddove applicabile, è richiesta una valutazione rispetto agli adempimenti in materia di sostanze pericolose e prodotti collegati. Documenti che dimostrino la rispondenza della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto con gli standard tecnici e confronto, ove possibile, degli stessi con quelli riferiti alla materia prima sostituita (risultati analitici se esistenti o altra documentazione anche bibliografica).



2. In caso di attività sperimentale di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto fornire una dettagliata descrizione dei test e delle procedure sperimentali da eseguire durante la sperimentazione per definire gli standard tecnici.

Dimostrare la conformità a standard ambientali

1. Devono essere indicati gli standard (parametri e valori di riferimento) ambientali eventualmente presenti nella norma tecnica di riferimento, di cui alla condizione sugli standard tecnici, che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, per ciascun utilizzo.

2. Qualora gli standard tecnici non contengano indicazioni sugli standard ambientali, devono essere indicati gli standard ambientali che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, per ciascun utilizzo.

3. Qualora la tipologia di rifiuti trattati possa comportare rischi diretti sulla salute umana (ad esempio presenza di patogeni), devono essere definiti degli standard sanitari (ad esempio microbiologici) per la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto.

4. Per definire gli standard ambientali, in caso di attività sperimentale di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto, fornire una dettagliata descrizione delle procedure sperimentali e dei test da eseguire durante la sperimentazione.

Al fine di testare la qualità e quindi omologare a End of Waste i materiali recuperati si farà riferimento alle norme tecniche di settore quali il D.M. 05/02/98.

d) L'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana

Contenuti minimi

Deve essere fornita documentazione atta a dimostrare che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto non comporti impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana rispetto alla materia prima. Ad esempio, potranno essere valutate, in modo alternativo:

1. *Descrizioni qualitative/quantitative degli impatti ambientali sull'ambiente e sulla salute legate all'utilizzo della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto in sostituzione della materia prima, anche in base a dati di letteratura*

2. *La valutazione di tali impatti è effettuata attraverso il confronto delle caratteristiche ambientali e, se necessario, sanitarie della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto con quelle della materia prima che viene sostituita (Non-Waste comparator)*

3. *Utilizzo di limiti derivanti da normative nazionali o europee esistenti, quando applicabili.*

4. *Qualora non ci siano informazioni sufficienti sulle caratteristiche della materia prima valutare gli impatti sull'ambiente e sulla salute legati all'utilizzo della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto attraverso un'analisi di rischio in base agli specifici utilizzi in relazione ai comparti ambientali interessati. Qualora l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto possa presentare impatti sulla salute devono essere valutati i parametri di processo e, se necessario, gli standard sanitari (ad esempio microbiologici) da applicare rispettivamente nel corso del processo e sulla sostanza o oggetto ottenuto. In caso di attività sperimentale di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto fornire documentazione circa una valutazione preliminare che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana; fornire altresì una dettagliata descrizione delle procedure sperimentali volte a confermare che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana anche nella fase a regime, in scala reale, al termine del periodo sperimentale.*

L'industria tessile risulta la più impattante dal punto di vista ambientale dopo quella alimentare, immobiliare e dei trasporti, per i suoi impatti su:

- Consumo di acqua e di suolo: la produzione tessile ha bisogno di utilizzare molta acqua, senza contare l'impiego dei terreni adibiti alla coltivazione del cotone e di altre fibre.



Alcune stime indicano che per fabbricare una sola maglietta di cotone occorrono 2.700 litri di acqua dolce, un volume pari a quanto una persona dovrebbe bere in 2 anni e mezzo;

- Inquinamento idrico: si stima che la produzione tessile sia responsabile di circa il 20% dell'inquinamento globale dell'acqua potabile a causa dei vari processi a cui i prodotti vanno incontro, come la tintura e la finitura, e che il lavaggio di capi sintetici rilasci ogni anno 0,5 milioni di tonnellate di microfibre nei mari;
- Inquinamento atmosferico: si calcola che l'industria della moda sia responsabile del 10% delle emissioni globali di carbonio.
- Il riutilizzo e il riciclo dei materiali tessili comporta una serie di vantaggi per l'ambiente che possono essere riassunti in:
 - Un minore utilizzo di risorse non rinnovabili necessarie per la produzione di materiali vergini;
 - Una riduzione dell'inquinamento prodotto dal comparto tessile in fase di produzione e consegna.

CRITERI:

- a) Materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;

Contenuti minimi

Devono essere descritte le tipologie e la provenienza dei rifiuti da ammettere nell'impianto, i relativi codici EER evidenziando la compatibilità per la produzione della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto sia dal punto di vista tecnico-prestazionale che ambientale, in funzione dell'uso.

Ai fini della verifica della conformità andranno valutate le caratteristiche chimico fisiche e merceologiche dei rifiuti ammessi al processo di recupero anche con riferimento alle potenziali sostanze inquinanti presenti sulla base del processo di provenienza, tenendo conto dei requisiti finali (standard tecnici ed ambientali) che devono essere posseduti dalla sostanza o oggetto che cessa la qualifica di rifiuto. Per i rifiuti identificati con un codice dell'elenco europeo XXYY99 è necessario, inoltre, che sia presentata una completa descrizione delle caratteristiche del rifiuto e del processo che lo ha generato

In particolare, la ditta effettuerà il recupero conformemente a quanto già stabilito dal DM 05.02.98 ai punti 8.4.3 e 8.9.3b) dell'Allegato 1, Suballegato 1.

Tuttavia, rispetto alle condizioni fissate dal suddetto punto della norma semplificata, la ditta intende trattare altri rifiuti non espressamente previsti in termini di codice EER (040215, 040299, 150109, 150203, 160306) e provenienza, ma compatibili con quelli contemplati nel citato DM.

Per rispondere in maniera dettagliata a quanto richiesto dalla nuova formulazione dell'art. 184-ter in relazione alle condizioni di ammissibilità dei rifiuti al processo di recupero si riporta di seguito uno specchio contenente per ciascun codice EER le caratteristiche dello stesso, la provenienza e le condizioni di ammissibilità che vengono applicate a ciascuno.

Codice EER	Descrizione	Tipologia e Provenienza	Caratteristiche	Condizioni di assimilabilità
040209	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate,	Previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.4).	Rifiuti di lino, cotone, lana e altre fibre	Per i codici EER 040215, 150203 e 160306



Codice EER	Descrizione	Tipologia e Provenienza	Caratteristiche	Condizioni di assimilabilità
	elastomeri, plastomeri)	Provenienza dall'industria tessile.		l'accettabilità in ingresso è subordinata alla procedura di omologa. Saranno verificati i rifiuti in ingresso secondo le condizioni e procedure interne di preaccettazione, accettazione, pretrattamento e trattamento. Non saranno accettati rifiuti maleodoranti e/o putrescibili.
040215	Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	Assimilabile a quanto previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.4). Provenienza da attività tessile.		
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze	Previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.4). Provenienza dall'industria tessile.	naturali, artificiali e sintetiche.	
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate	Previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.4). Provenienza dall'industria tessile.		
040299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a trucioli, ritagli e altri rifiuti di cuoio e tessuti)	Assimilabile a quanto previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.4). Provenienza da attività industria conciaria, calzaturiera, della pelletteria e dell'abbigliamento in genere.		
150109	Imballaggi in materia tessile	Assimilabile a quanto previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.4). Provenienza da attività di recupero di rifiuti e da attività industriali.	Come da descrizione	
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Assimilabile a quanto previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.9). Provenienza da attività di recupero di rifiuti e da attività industriali.	Come da descrizione.	
160122	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente a materiali tessili)	Previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.4). Provenienza dall'industria automobilistica e da attività di trattamento rifiuti.	Rifiuti di lino, cotone, lana e altre fibre naturali, artificiali e sintetiche	
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05 (limitatamente a scarti di produzione, prodotti non conformi o fuori mercato, fondi di magazzino, di natura tessile)	Assimilabile a quanto previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.9). Provenienza da attività industriali.	Prodotti organici derivanti da scarti di produzione o fondi di magazzino (es. capi fuori moda, indumenti o materiali tessili non conformi alle specifiche necessarie per essere immessi sul mercato anche in base agli	



Codice EER	Descrizione	Tipologia e Provenienza	Caratteristiche	Condizioni di assimilabilità
			standard della casa di moda)	
191208	Prodotti tessili	Previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.9). Provenienza da attività di recupero rifiuti	Derivanti da impianti di trattamento rifiuti.	
200110	Abbigliamento	Previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.9). Provenienza dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani.	Il rifiuto tessile deve derivare da cicli post-consumo.	
200111	Prodotti tessili	Previsto dal DM 05.02.98 al punto 8.9). Provenienza dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani.		

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti

Contenuti minimi

Devono essere descritti dettagliatamente i processi e le tecniche di trattamento finalizzati alla produzione della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto. La descrizione deve includere gli eventuali parametri di processo che devono essere monitorati al fine di garantire il raggiungimento degli standard tecnici ed ambientali da parte della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto.

Il processo di recupero è quello previsto ai punti 8.4.3 e 8.9.3b) del D.M. 05/02/98, ossia messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria tessile mediante selezione, separazione, igienizzazione [R3].

1. Conferimento in ingresso e stoccaggio - Aree A ed IN

I rifiuti in ingresso, dopo le operazioni di pesatura, vengono scaricati all'interno dell'area A per essere sottoposti a un controllo visivo dettagliato al fine di accertare l'assenza di materiale inadatto al processo di recupero o non accettabile in impianto (es. rifiuti pericolosi o putrescibili) e valutare se il rifiuto possa essere già inviato alla fase di selezione oppure necessari di una prima fase di cernita per l'eliminazione di eventuali frazioni macroscopiche di rifiuti non pericolosi gettati nei cassonetti gialli insieme agli indumenti (per esempio legno e sacchetti di carta o plastica).

I rifiuti possono anche essere stoccati in ceste impilate massimo su tre livelli per codici EER omogenei nell'area IN.

2. Selezione e cernita (R12) - Area TR

I rifiuti, dall'area A e dalla tramoggia di carico nell'area IN, vengono trasportati, attraverso una serie di nastri, a una linea di selezione e cernita: il rifiuto viene trasportato a un piano sopraelevato dell'area lavorativa, dove degli operatori selezionano i rifiuti sulla base della tipologia merceologica (scarpe, borse, jeans, t-shirt da uomo e da donna ecc.) e dello stato di conservazione. In particolare, vengono divisi gli indumenti destinati al riutilizzo perché in

ottimo stato di conservazione e ancora indossabili, da quelli da sottoporre ad ulteriori lavorazioni (es. taglio per ottenere pezzame).

All'inizio del nastro sopraelevato il rifiuto viene liberato e separato dai sacchetti che lo contengono e vengono tolti plastica, carta, cartone, scarpe, borse e altro materiale voluminoso ed ingombrante. Il materiale voluminoso, ingombrante ed estraneo (plastica, carta, cartone, scarpe, borse), viene scaricato tramite apposite bocche, lasciando passare solo indumento tessile.

3. Prima selezione e igienizzazione (R3)

Il rifiuto tessile trasportato dal nastro passa in un tunnel collegato a una macchina igienizzatrice a produzione di ozono per la igienizzazione degli indumenti usati.

In seguito a questa fase gli operatori posizionati per tutta la lunghezza del nastro hanno modo di selezionare i vari articoli e inserirli nelle tramogge dotate di celle di carico per la pesatura. Il rifiuto viene scaricato all'interno dei box metallici di accumulo corredati di valvole pneumatiche con azionamento manuale per lo scarico degli indumenti direttamente sui tavoli da lavoro per la seconda fase di selezione.

4. Seconda selezione (R3)

La seconda fase consiste in una cernita più dettagliata. Il rifiuto dal nastro sopraelevato e attraverso le tramogge con celle di carico viene scaricato direttamente su dei tavoli da lavoro, dove gli operatori selezionano ulteriormente il materiale sulla base dell'indossabilità (intesa possibilità per l'indumento di cessare la qualifica di rifiuto tal quale, senza subire ulteriori lavorazioni ed essere venduto, per esempio, nei negozi di seconda mano) e della qualità del tessuto stesso. Ogni banco lavorerà una specifica categoria merceologica.

5. Recupero (R3) e verifica dei requisiti End of Waste - Area TR

L'operazione di recupero R3 finalizzata al riciclo del materiale tessile consiste in:

- Raffinazione (terza selezione): le varie tipologie di tessuto vengono suddivise sulla base del materiale e della natura delle fibre che li compongono.
 - Taglio dei tessuti: gli indumenti ingombranti (borse, scarpe) non più indossabili e il pezzame possono subire una fase di "smontaggio" dei vari pezzi che li compongono (es. suola, cerniere, manici ecc) attraverso l'utilizzo di apposite taglierine con cui l'operatore può decidere il formato del tessuto da tagliare. In queste postazioni si ha anche la distruzione dei marchi delle case di abbigliamento;
 - Pressatura: gli indumenti non indossabili e i tessuti da inviare a riciclo vengono pressati ai fini di ottimizzare il trasporto.
- c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario

Contenuti minimi

Devono essere descritte le specifiche tecniche ed ambientali (vedi anche condizione c e d) che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto dovrà rispettare.

I materiali in uscita da quest'ultima fase ottengono la qualifica di End of Waste ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. In particolare, il materiale recuperato è composto dalle seguenti macrocategorie:

- Pezzame da destinare al riciclo;
- Fibre tessili.

I criteri di qualità devono rispondere a quanto previsto dal D.M. 5/02/98 ai punti 8.4.4. e 8.9.4b), ossia materie prime secondarie per l'industria tessile conformi alle specifiche merceologiche delle CCIAA di Milano e Firenze.

- d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso:

Contenuti minimi

Deve essere descritto il sistema di gestione che comprenda tutti gli elementi atti a garantire che il processo per la cessazione di qualifica del rifiuto sia adeguatamente controllato, ovvero siano soddisfatte le condizioni e i criteri sopra riportati. Deve essere descritta la documentazione di sistema, sia di definizione (es. procedure, istruzioni operative.) che di registrazione (ad esempio check list, report periodici ecc.) dalla quale sia evidente che per ogni lotto sono rispettate le condizioni e i criteri previsti per la cessazione della qualifica di rifiuto. In relazione all'automonitoraggio devono essere indicate le modalità e le frequenze di controllo dei rifiuti in ingresso (se previste) e dell'EoW per lotti, l'identificazione del lotto ed i parametri da sottoporre a verifica per la cessazione della qualifica di rifiuto. Tali parametri devono essere analizzati, se del caso, presso laboratorio che applichi metodi di prova ufficiali e/o interni e/o normalizzati e/o non normalizzati adeguati ai parametri ed ai limiti previsti, e risponda ai criteri di qualità applicabili previsti dalla norma ISO/IEC 17025. Qualora non fosse possibile identificare il lotto in termini quantitativi, si potrà anche ricorrere ad un criterio di tipo temporale da valutare caso per caso. Le procedure minime da prevedere sono le seguenti:

- Verifica di accettabilità dei rifiuti in ingresso;
- Monitoraggio dei parametri di processo (se previsti);
- Verifica delle specifiche tecniche prestazionali del materiale in uscita per lotti;
- Definizione delle metodiche di campionamento ed analisi (se previste);
- Definizione del lotto dell'EoW ;
- Procedura per la gestione e lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di verifica della conformità per la cessazione della qualifica di rifiuto e dell'EoW ;
- Procedura per la qualifica e l'addestramento del personale addetto all'accettazione e movimentazione dei rifiuti;
- Gestione delle non conformità sui rifiuti in ingresso e sul prodotto in uscita;

La Società, per ogni lotto di rifiuto recuperato, ovvero che avrà superato i controlli di conformità previsti per i rifiuti tessili ai sensi del D.M. 05/02/98 elaborerà una dichiarazione di conformità, di cui si riporta di seguito un fac-simile, che attesti la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel caso dei materiali destinati al riciclo (fibre e pezzame) all'interno della dichiarazione saranno riportati anche i dati richiesti dell'art. 13 e 14 del Regolamento UE n.1007/2011, in caso di immissione sul mercato e commercializzazione del prodotto. I dati di seguito riportati (indicazioni obbligatorie) devono essere segnalati sull'etichetta, in caso di prodotto imballato, oppure su un documento che accompagna il DDT nel caso di rifiuto sfuso:

1. Dichiarazione del produttore;



2. Numero del lotto, anno di produzione e mc immessi sul mercato;
3. Descrizione della composizione fibrosa, utilizzando le denominazioni delle fibre elencate nell'allegato I del Regolamento UE n. 1007/2011;
4. Eventuale presenza di parti non tessili di origine animale. Non è necessario specificare la parte di origine animale.

Non esiste l'obbligo di indicare la composizione fibrosa per i prodotti elencati nell'allegato V del Regolamento UE n.1007/2011.

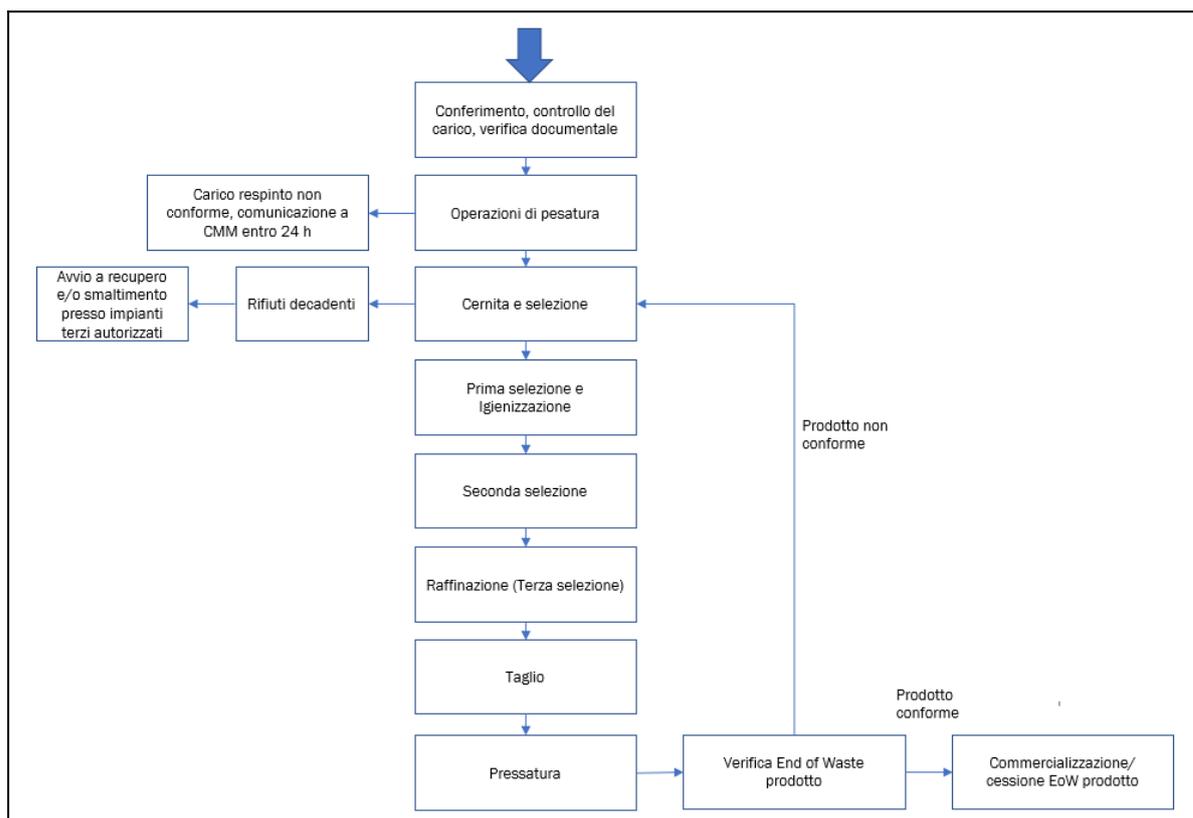
e) Un requisito relativo alla dichiarazione di conformità:

Dichiarazione di Conformità su modello all'allegato B del DDS di Regione Lombardia n. 12584 del 23/09/2021 ed eventuali smi, parte integrante del Protocollo End of Waste - Tessili - Criteri e condizioni che determinano la cessazione del la qualifica di rifiuto mediante l'operazione di recupero R3 e l'unito "piano di campionamento EoW" revisioni Maggio 2023



DESCRIZIONE DEL PROCESSO

1. Schema del/dei cicli EoW caso per caso



2. Descrizione del ciclo di recupero

Il processo di recupero è quello previsto ai punti 8.4.3 e 8.9.3b) del D.M. 05/02/98, ossia messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria tessile mediante selezione, separazione, igienizzazione [R3].

1. Conferimento in ingresso e stoccaggio - Aree A ed IN

I rifiuti in ingresso, dopo le operazioni di pesatura, vengono scaricati all'interno dell'area A per essere sottoposti a un controllo visivo dettagliato al fine di accertare l'assenza di materiale inadatto al processo di recupero o non accettabile in impianto (es. rifiuti pericolosi o putrescibili) e valutare se il rifiuto possa essere già inviato alla fase di selezione oppure necessiti di una prima fase di cernita per l'eliminazione di eventuali frazioni macroscopiche di rifiuti non pericolosi gettati nei cassonetti gialli insieme agli indumenti (per esempio legno e sacchetti di carta o plastica).

I rifiuti possono anche essere stoccati in ceste impilate massimo su tre livelli per codici EER omogenei nell'area IN.

2. Selezione e cernita (R12) - Area TR

I rifiuti, dall'area A e dalla tramoggia di carico nell'area IN, vengono trasportati, attraverso una serie di nastri, a una linea di selezione e cernita: il rifiuto viene trasportato a un piano sopraelevato dell'area lavorativa, dove degli operatori selezionano i rifiuti sulla base della tipologia merceologica (scarpe, borse, jeans, t-shirt da uomo e da donna ecc.) e dello stato di conservazione. In particolare, vengono divisi gli indumenti destinati al riutilizzo perché in ottimo stato di conservazione e ancora indossabili, da quelli da sottoporre ad ulteriori lavorazioni (es. taglio per ottenere pezzame).

All'inizio del nastro sopraelevato il rifiuto viene liberato e separato dai sacchetti che lo contengono e vengono tolti plastica, carta, cartone, scarpe, borse e altro materiale voluminoso ed ingombrante. Il materiale voluminoso, ingombrante ed estraneo (plastica, carta, cartone, scarpe, borse), viene scaricato tramite apposite bocche, lasciando passare solo indumento tessile.

3. Prima selezione e igienizzazione (R3)

Il rifiuto tessile trasportato dal nastro passa in un tunnel collegato a una macchina igienizzatrice a produzione di ozono per la igienizzazione degli indumenti usati.

In seguito a questa fase gli operatori posizionati per tutta la lunghezza del nastro hanno modo di selezionare i vari articoli e inserirli nelle tramogge dotate di celle di carico per la pesatura. Il rifiuto viene scaricato all'interno dei box metallici di accumulo corredati di valvole pneumatiche con azionamento manuale per lo scarico degli indumenti direttamente sui tavoli da lavoro per la seconda fase di selezione.

4. Seconda selezione (R3)

La seconda fase consiste in una cernita più dettagliata. Il rifiuto dal nastro sopraelevato e attraverso le tramogge con celle di carico viene scaricato direttamente su dei tavoli da lavoro, dove gli operatori selezionano ulteriormente il materiale sulla base dell'indossabilità (intesa possibilità per l'indumento di cessare la qualifica di rifiuto tal quale, senza subire ulteriori lavorazioni ed essere venduto, per esempio, nei negozi di seconda mano) e della qualità del tessuto stesso. Ogni banco lavorerà una specifica categoria merceologica.

5. Recupero (R3) e verifica dei requisiti End of Waste - Area TR

L'operazione di recupero R3 finalizzata al riciclo del materiale tessile consiste in:

- Raffinazione (terza selezione): le varie tipologie di tessuto vengono suddivise sulla base del materiale e della natura delle fibre che li compongono.
- Taglio dei tessuti: gli indumenti ingombranti (borse, scarpe) non più indossabili e il pezzame possono subire una fase di "smontaggio" dei vari pezzi che li compongono (es. suola, cerniere, manici ecc) attraverso l'utilizzo di apposite taglierine con cui l'operatore può decidere il formato del tessuto da tagliare. In queste postazioni si ha anche la distruzione dei marchi delle case di abbigliamento;
- Pressatura: gli indumenti non indossabili e i tessuti da inviare a riciclo vengono pressati ai fini di ottimizzare il trasporto.

3. **EoW ottenuto:**

- Tipo: "Pezzame e fibre tessili"
- dimensione massima lotto: 1.000 ton;

- scadenza: 6 mesi;

4. per le tipologie di cessazione (Tabella 4.3) si indica per ogni EER/tipologia di EER:

- tipologia: _____ // _____
- provenienza: _____ // _____
- caratteristiche: _____ // _____

5. In particolare la tipologia di cessazione (Tabella 4.3) é la n.3, e si riporta quanto previsto dai DM 05/02/98 oggetto della presente evidenziando/barrando le parti oggetto di modifica, come previsto dalla seconda colonna della tabella 4.3 in funzione della specifica tipologia di cessazione di qualifica di rifiuto.

8.4 Tipologia: rifiuti di materiali tessili compositi e della lavorazione di fibre naturali, sintetiche e artificiali [040221] [040222] [040209] [160122] [200110] [200111] caso per caso: [040215], [040299] limitatamente a trucioli, ritagli e altri rifiuti di cuoio e tessuti, [150109]

8.4.1 Provenienza: industria della produzione, lavorazione ed utilizzo delle fibre tessili naturali, sintetiche e artificiali; industria della confezione, industria del mobile, industria automobilistica; industria dei rivestimenti e della pavimentazione tessile.

8.4.2 Caratteristiche del rifiuto: rifiuti di lino, cotone, lana e altre fibre naturali, artificiali e sintetiche

8.4.3 Attività di recupero: messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria tessile mediante selezione, separazione, igienizzazione [R3].

8.4.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'industria tessile conformi alle specifiche merceologiche delle CCIAA di Milano e Firenze.

8.9 Tipologia: indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati post-consumo [200110] [200111] [191208] caso per caso [150203], [160306]

8.9.1 Provenienza: cicli di post-consumo.

8.9.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale costituito da indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati di lino, cotone, lana, altre fibre naturali artificiali e sintetiche, non impregnati da oli, morchie, non contenenti materiali impropri.

8.9.3 Attività di recupero:

a) messa in riserva [R13] per la destinazione in cicli di consumo mediante selezione e igienizzazione per l'ottenimento delle seguenti specifiche [R3]:

- carica aerobica mesofila $<10^6$ /g;
- streptococchi fecali $<10^2$ /g;
- salmonelle assenti su 20 g;

b) messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria tessile mediante selezione, igienizzazione [R3].

8.9.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

- a) indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati utilizzabili direttamente in cicli di consumo.
- b) materie prime secondarie per l'industria tessile conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Firenze.

8. MISCELAZIONI

Ricevuti i rifiuti in ingresso nell'area BC gli stessi possono essere sottoposti anche solo ad operazione R12 di Miscelazione. La società potrà effettuare esclusivamente operazioni di miscelazione non in deroga di rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art. 187 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., finalizzate ad ottenere una miscela di rifiuti aventi le medesime caratteristiche merceologiche (tessile) ma diverso codice di provenienza, ai fini dell'avvio ad impianti terzi esterni che effettuano il processo di recupero finale.

Alle "miscele" verrà associato il codice idoneo o prevalente e saranno stoccate nelle aree dedicate (Aree BC e DT).

Miscela n.1 - Tessile - Destino: recupero di materia R3.

Codice EER	Descrizione
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
040199	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a trucioli, ritagli e altri rifiuti di cuoio e tessuti)
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate
040299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a limitatamente a trucioli, ritagli e altri rifiuti di cuoio e tessuti)
150109	imballaggi in materia tessile
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente a materiali tessili)
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 (limitatamente a limitatamente a scarti di produzione, prodotti non conformi o fuori mercato, fondi di magazzino)
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05 (limitatamente a scarti di produzione, prodotti non conformi o fuori mercato, fondi di magazzino, di natura tessile)
191208	prodotti tessili
200110	abbigliamento
200111	prodotti tessili

9. RIFIUTI PRODOTTI

- 9.1 L'impianto è autorizzato a stoccare provvisoriamente, secondo le specifiche e le limitazioni sotto riportate, i seguenti rifiuti non pericolosi decadenti dalle attività di recupero, destinati a trattamento finale presso impianti di terzi, così catalogati secondo la decisione della comunità europea n. 2014/955/UE entrata in vigore in data 1 giugno 2015:



Codice	Descrizione	Area di stoccaggio	Operazioni	
			R13	D15
191201	Carta e cartone	DPB, DPC, EC, ET, DT	X	
191204	Plastica e gomma	DPB, DPC, EC, ET, DT	X	
191208	Prodotti tessili	DPB, DPC, EC, ET, DT	X	
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	BCS, EC, ET, DT	X	X

I rifiuti sopraelencati non devono ritenersi esaustivi in quanto dall'impianto potrebbero generarsi, occasionalmente, altre tipologie non al momento individuabili.

10. SINTESI DELLE PRESCRIZIONI SPECIFICHE

10.1 La richiesta di sopralluogo alla Città Metropolitana di Milano, al fine dell'ottenimento del nulla osta di conformità dell'impianto al progetto approvato ed autorizzato e conseguente inizio dell'attività di gestione rifiuti con il presente assetto impiantistico, è subordinata:

- 10.1.1** alla predisposizione del corretto approntamento dell'impianto a quanto previsto dal progetto ed alle prescrizioni contenute nel presente Allegato Tecnico e nella relativa autorizzazione;
- 10.1.2** alla trasmissione della comunicazione di fine lavori, da trasmettere alla Città Metropolitana di Milano e, per conoscenza al Comune, all'A.R.P.A. - Dipartimento di Milano ed all'A.T.S. territorialmente competenti. A detta comunicazione deve essere allegata anche autocertificazione, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, attestante la corretta esecuzione delle opere e dei lavori e la loro conformità al progetto approvato e che le eventuali attrezzature accessorie installate, necessarie per lo svolgimento dell'attività, sono a norma e corrispondono alle indicazioni contenute nel presente allegato e nel rispetto delle prescrizioni impiantistiche contenute nello stesso.
- 10.1.3** alla predisposizione di specifica procedura di autocontrollo che il gestore deve applicare per un corretto esercizio dell'attività autorizzata al fine di garantire il regolare svolgimento delle operazioni svolte presso l'impianto che garantiscano il rispetto di quanto previsto dal progetto. Detta procedura, nel rispetto di quanto prescritto nel presente Allegato Tecnico dovrà comprendere le fasi di omologa dei rifiuti, l'accettazione dei rifiuti all'impianto, le verifiche del materiale in trattamento ed in uscita, nonché le modalità per l'individuazione di corpi estranei che possano dare origine a fenomeni di scoppio e/o fonte di molestia;
- 10.1.4** alla predisposizione del documento di valutazione dei rischi ex T.U. sulla Sicurezza - D.Lgs. 81/2008, con l'identificazione dei pericoli, la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori derivanti dall'avvio della nuova attività, in particolare da movimentazione dei carichi e da movimenti ripetuti, esposizione ad agenti chimici, fisici rumore e vibrazioni e biologici e l'individuazione delle misure preventive e protettive adottate;
- 10.1.5** alla predisposizione del documento di valutazione dei rischi d'incendio, in conformità alle indicazioni stabilite dal d.m. 3/09/2021 e dal testo unico in materia di disposizioni di prevenzione incendi D.M. n. 51 del 3 agosto 20215,



con predisposizione di un piano di emergenza che dovrà contenere le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso d'incendio;

- 10.1.6** al rispetto delle prescrizioni impartite con il Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) ovvero gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco con particolare riferimento a quanto contenuto nel parere di conformità antincendio Prot. VVF n. 33257 del 21/07/2021;
- 10.2** L'esercizio delle operazioni di gestione rifiuti provenienti da terzi possono essere avviate dal trentesimo (30) giorno successivo alla data di comunicazione di ultimazione lavori. La Città Metropolitana di Milano, entro il suddetto termine, relativamente alle sole operazioni di gestione rifiuti, ne accerta e ne dichiara la conformità, fermo restando che, qualora tale termine sia trascorso senza riscontro, l'attività di recupero/smaltimento autorizzata con il potrà essere avviata;
- 10.3** Il gestore, prima della ricezione dei rifiuti, deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
- a) acquisizione del relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) per i rifiuti con codice EER a specchio, verifica dell'accettabilità del rifiuto in impianto mediante acquisizione di specifica certificazione analitica e/o di classificazione del rifiuto dal produttore/detentore oppure svolgendo specifica analisi su un campione rappresentativo del rifiuto fornito dal produttore/detentore stesso. Sia le analisi che le certificazioni di cui sopra vengono acquisite prima della ricezione del rifiuto in impianto e per lotti/partite omogenei di materiali.
- le verifiche analitiche/documentali di cui sopra dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
- 10.4** prima dell'accettazione dei rifiuti all'impianto e quindi prima di sottoporre gli stessi alle operazioni di stoccaggio (R13, D15), recupero (R3 e R12) deve essere accertato che il codice EER e la relativa descrizione riportati sul formulario di identificazione corrispondano effettivamente ai rifiuti accompagnati da tale documentazione;
- 10.5** qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana di Milano, entro e non oltre 24 ore trasmettendo copia del formulario di identificazione;
- 10.6** le operazioni di miscelazione devono rispettare quanto previsto dalla normativa vigente;
- 10.7** i rifiuti in uscita da un'operazione di mero stoccaggio D15 o R13 devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, fatto salvo il conferimento ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di recupero/smaltimento definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale. E' consentito il conferimento dei rifiuti in uscita da un'operazione R12 oppure D13/D14 ad impianti dedicati, autorizzati all'operazione R12 oppure D14/D13 solo laddove l'operazione sia diversa e aggiuntiva rispetto a quella di



provenienza e utile/necessaria all'ottimizzazione del recupero finale. Nel caso di miscelazione non è mai consentito un ulteriore passaggio ad operazioni R12/D13/D14.

- 10.8 l'impianto deve eseguire la pesatura dei rifiuti in ingresso e/o in uscita.
- 10.9 per il trasporto dei rifiuti devono essere utilizzati vettori in possesso di regolare e valida iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, ai sensi dell'art. 212 del citato decreto legislativo 152/06, nel rispetto di quanto regolamentato dal d.m. 120/2014 (ex d.m. 406/98);
- 10.10 la gestione, registrazione, movimentazione, lavorazione, dei rifiuti e delle EoW /EoW caso per caso prodotte deve essere effettuata da personale adeguatamente informata, formata ed addestrata ai sensi della normativa vigente di riferimento;
- 10.11 le operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15), di recupero (R12, R3) di rifiuti non pericolosi dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate dalla planimetria "***Planimetria generale Layout Rifiuti e rete acque***" - ***Tav. n. 1 - Rev. n. 3, Rev 09/2023*** mantenendo la separazione dei rifiuti per tipologie omogenee;
- 10.12 la Società dovrà mettere in atto le misure di mitigazione ambientale in particolare la realizzazione delle aree verdi che andranno a circondare "*per l'intero il perimetro dell'impianto, formando una fascia di mitigazione visiva da piantumare con essenza arboree e arbustive consigliate dal Regolamento del Verde comunale, quali per esempio melo (Malus), biancospino (Crataegus Oxyacantha), acero (Acer Platanoides), storace americano (Liquidambar Styraciflua)*" come specificate nella nella relazione "*Progetto di realizzazione di un nuovo impianto di gestione rifiuti non pericolosi ex. art. 208, D. Lgs. 152/06 e s.m.i. nel comune di Rho (MI) - Studio Preliminare Ambientale*" datata Luglio 2021, di cui al progetto sottoposto a procedura di verifica VIA conclusasi con il rilascio del Decreto di esclusione dalla procedura VIA di R.G. n. 8841/2021 del 22/11/2021 (prot. n. 182611) da parte di CMML, e se ne dovrà dare atto nella documentazione finalizzata alla comunicazione di fine lavori;
- 10.13 dovranno essere effettuati rilievi fonometrici entro sei (6) mesi, dopo la messa in esercizio dell'impianto nell'assetto autorizzato con il presente provvedimento, concordando preventivamente con A.R.P.A. - Dipartimento di Milano ed il Comune i punti e le modalità di misura oltreché eventuali altri punti che fossero ritenuti significativi ai fini di una verifica di conformità del livello di rumore ambientale alla normativa vigente in materia. Le risultanze della campagna di monitoraggio dovranno essere inviate entro quarantacinque (45) giorni dall'esecuzione delle stesse alla Città Metropolitana di Milano, al Comune ed eventualmente ai Comuni confinanti qualora i punti sensibili siano ubicati sul territorio degli stessi, ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Milano;
- 10.14 le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento;
- 10.15 le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattato; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.



10.16 le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti:

- a) devono essere protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, dovrà essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che andranno successivamente trattate nel caso siano contaminate;
- b) soggetti a dispersione eolica, devono essere dotati di adeguato sistema di copertura o provvisti di nebulizzazione tali da evitare la dispersione degli stessi;

10.17 Presso l'impianto deve essere garantita un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature sulla viabilità interna, in ingresso e in uscita nonché sulle aree di stoccaggio e trattamento al fine di evitare incidenti;

10.18 la recinzione dell'impianto deve essere costantemente sottoposta a manutenzione;

10.19 Le analisi devono essere effettuate applicando le metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale comunitario o internazionale;

10.20 l'Impresa deve tenere presso l'impianto, a disposizione degli Enti ed Organi di controllo:

- 10.20.1** eventuale certificazione ISO 9001;
- 10.20.2** dichiarazione di conformità delle EoW prodotte;
- 10.20.3** specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Firenze per quanto le materie prime secondarie per l'industria tessile;

10.21 EoW caso per caso:

10.21.1 ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto devono essere rispettate ed attuate tutte le condizioni di cui all'art. 184-ter comma 1 del D.Lgs. 152/2006 per l'ottenimento di end of waste sulla base dei dettagliati criteri di cui all'art. 184-ter, comma 3, nel rispetto delle procedure riportate nel presente allegato;

10.21.2 le revisioni dei documenti inerenti la produzione di EoW caso per caso, allegati al provvedimento autorizzativo, dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente ed agli Enti ed Organi tecnici interessati entro 30 gg dalla loro applicazione/implementazione;

10.21.3 i prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero, che hanno cessato la qualifica di rifiuto (EoW), secondo le modalità e le tempistiche massime autorizzate con il presente provvedimento, definite sui criteri specifici, qualora non ceduti a terzi per l'effettivo utilizzo, riacquistano la qualifica di rifiuti e dovranno essere gestiti analogamente agli altri rifiuti prodotti dallo stesso;

10.21.4 a cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della Dichiarazione di Conformità redatta ai sensi degli articoli 47 e 38 del DPR 28/12/2000, n. 445 che deve contenere tutte le informazioni minime previste dal modello di cui all'Allegato B al DDS 12584 del 23/09/2021;

10.22 EoW : i prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero, che hanno cessato la qualifica di rifiuto (EoW) definite sui criteri specifici, qualora non ceduti a terzi per l'effettivo utilizzo, riacquistano la qualifica di rifiuti e dovranno essere gestiti analogamente agli altri rifiuti prodotti dallo stesso;

10.23 I codici EER 160122 e 191208, qualora provenienti da impianti di trattamento dei rifiuti sono ammissibili alla produzione di EoW limitatamente ai rifiuti tessili su cui verranno effettuati interventi di igienizzazione e per cui sia possibile la loro tracciabilità.



- 10.24 nel caso di rifiuti di cui ai codici 99 e per i codici per i quali è prevista una limitazione, la descrizione deve essere chiaramente riportata nella documentazione di accompagnamento (FIR, Schede di omologa, ecc.).
- 10.25 deve essere tenuta a disposizione degli Enti in caso di controllo, la check-list (adempimenti POP'S-REACH-CLP) e la sua valutazione tecnica rispetto agli adempimenti previsti, per ciascuna tipologia di EoW prodotto.
- 10.26 gli esiti delle verifiche effettuate sui rifiuti in ingresso devono essere adeguatamente documentati e resi disponibili in sede di controllo.
- 10.27 il Protocollo EoW deve essere mantenuto aggiornato con la descrizione delle modalità attuate dal Gestore al fine di mantenere separati i diversi flussi di lavorazione previsti al fine di mantenere la tracciabilità del processo e garantire la corretta separazione delle diverse tipologie di prodotto ottenuto.
- 10.28 qualora l'EoW superi il periodo di giacenza previsto, lo stesso deve essere considerato nuovamente rifiuto e come tale gestito in attesa delle nuove verifiche effettuate che devono essere documentate.
- 10.29 deve essere rispettata la dimensione di ciascun lotto di materiale ottenuto dalle operazioni di recupero da sottoporre alle verifiche di conformità, per ogni tipologia di EoW che si intende produrre.
- 10.30 il sistema di gestione adottato o certificato deve avere i seguenti contenuti minimi:
- 10.30.1 protocollo di accettazione dei rifiuti comprensivo della procedura di gestione delle non conformità e dei piani di campionamento, secondo la norma UNI 10802, e monitoraggio;
 - 10.30.2 procedura di controllo di processo e di monitoraggio dei parametri di processo se previsti;
 - 10.30.3 procedure per la verifica di conformità dell'EoW.
- 10.31 deve essere rispettato il piano di campionamento unito al presente per la verifica analitica delle caratteristiche di ciascuna tipologia di EoW prodotta.
- 10.32 gli esiti delle verifiche di conformità condotte su ogni lotto di EoW, ancorché non di tipo analitico, devono essere adeguatamente documentati e resi disponibili in sede di controllo.
- 10.33 dovrà essere messa a disposizione degli Enti di controllo la documentazione in merito ai requisiti che dovranno soddisfare gli EoW Pezzame e Fibre Tessili di cui alle specifiche merceologiche delle CCIAA di Milano e Firenze di cui al punto 8.4.4 del DM 05.02.98.
- 10.34 almeno ogni 3 mesi (con frequenza stagionale) deve essere prelevato un campione di indumenti igienizzati rappresentativo dell'imballo da cui è stato estratto e deve essere compilato verbale di campionamento sul quale dovranno essere riportate le modalità e le risultanze dei controlli secondo quanto disposto al punto successivo;
- 10.35 le analisi chimico batteriologiche da eseguire sui campioni di indumenti igienizzati di cui al precedente punto **precedente** devono rispettare i seguenti parametri:
- 10.35.1 carica aerobica mesofila < 10^6 /g;
 - 10.35.2 streptococchi fecali < 10^2 /g;
 - 10.35.3 salmonelle assenti su 20 g,
- ed i referti analitici devono riportare le metodiche analitiche utilizzate, comprensive dell'incertezza e del limite di rilevabilità, ed eventuali pretrattamenti ai quali è stato sottoposto il campione, necessari alla neutralizzazione del disinfettante;
- 10.36 i cicli di igienizzazione effettuati, la durata e il quantitativo di rifiuti recuperati mediante detto trattamento dovranno essere riportati giornalmente su un registro di impianto appositamente predisposto o attraverso apposite note sul registro di carico



scarico al fine di tenere una tracciabilità sul recupero effettuato ed in conformità al piano di gestione e controllo approvato unito al presente a farne parte integrante;

- 10.37** gli indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili ottenuti dalle operazioni di recupero di materia (R3) autorizzate devono avere caratteristiche conformi alle normative tecniche di cui all'Allegato 1 - Suballegato 1 al d.m. 5.02.1998, rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del D.Lgs.152/06 ed essere destinati in modo oggettivo ed effettivo all'impiego nei cicli di consumo o di produzione;
- 10.38** qualora la Società sostituisca il **sistema igienizzante** previsto nel progetto approvato ed autorizzato con il presente provvedimento, lo stesso, che non dovrà comunque comportare condizioni di maggiore esposizione a rischi per la salute e la sicurezza per il personale operante nel sito, rispetto a quello in uso, dovrà essere testato preventivamente per verificarne l'efficienza, impiegando un campione rappresentativo di rifiuti. Per tale verifica dovrà essere utilizzata la modalità di controllo di cui al precedente punto e le risultanze dovranno essere tenute presso l'impianto a disposizione degli Enti di controllo;
- 10.39** la cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avverrà al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità redatta ai sensi degli articoli n. 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 che dovrà contenere tutte le informazioni minime previste dal modello di cui all'Allegato B al D.d.s. n. 12584 del 23/09/2021.

VARIE

- 10.40** ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto ed eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate devono essere tempestivamente comunicate alla Città Metropolitana di Milano ed al Comune territorialmente competente;
- 10.41** lo stoccaggio di eventuali rifiuti decadenti dal proprio ciclo produttivo riconducibili ad oli usati, emulsioni oleose e filtri oli usati deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 95/92;
- 10.42** per le sostanze ottenute dalle operazioni di recupero di materia effettuate presso l'impianto, l'Impresa è tenuta, qualora previsto, al rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1907/2006 "REACH";
- 10.43** le sostanze e i componenti in uscita dall'impianto, per cui non sono state completate le operazioni di recupero devono essere destinati a smaltimento o recupero senza creare rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
- 10.44** deve essere evitato il deposito e/o lo scarico all'aperto di rifiuti o materiali che possano rilasciare sostanze contaminanti per dilavamento delle acque meteoriche;
- 10.45** il quantitativo dei rifiuti e/o materiali in deposito non dovrà superare i quantitativi oltre i quali vigono gli obblighi di Prevenzione Incendi;
- 10.46** al fine di prevenire eventuali fenomeni di incendio accidentali o ad opera di terzi e più in generale per rafforzare le forme di prevenzione si rende necessaria l'adozione da parte del gestore dell'impianto, di adeguate misure di difesa passiva (esempio: videosorveglianza, guardiania anche con ricorso ad istituti di vigilanza) da mantenere attive ed efficienti nel tempo, come da nota del 09/08/2018 (prot. N. 12b2/2018-016357 area o.s.p.i.), della Prefettura di Milano - ufficio territoriale di governo e la predisposizione del piano di emergenza come stabilito dal decreto sicurezza convertito in legge n. 132/2018 e sulla scorta delle linee guida emesse dal d.p.c.m del 31/08/2021.

11. RIFERIMENTI TECNICI, NORMATIVI E PRESCRIZIONI GENERALI



L'allegato estratto dal provvedimento R.G. 1886/2016 del 29/02/2016 prot. 44965 fasc. 9.2/2016/1, unito al presente a costituirne parte integrante, contiene le prescrizioni di carattere generale da osservare e rispettare.

LA RESPONSABILE
SERVIZIO COORDINAMENTO TECNICO RIFIUTI
Arch. Laura Delia

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Arch. Laura Delia

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Elena Airaghi